

Presentato il documento che rendiconta la natura economica, sociale e ambientale. Parla il direttore Pazzi

Confcooperative Romagna: «Abbiamo cura della sostenibilità»

È stato presentato in occasione dell'assemblea annuale il Bilancio di Sostenibilità di Confcooperative Romagna relativo all'anno 2022. Un documento, giunto alla seconda edizione (la prima nel 2020, realizzata all'indomani della fusione che ha dato vita all'Unione territoriale), che già dal titolo - Abbiamo cura - ha inteso sottolineare l'impegno di Confcooperative su più temi. La cura e l'impegno per il territorio e l'ambiente in cui si opera, la cura dei lavoratori e delle lavoratrici della cooperazione, delle cooperative che fanno parte dell'organizzazione e di tutte le persone con cui quotidianamente Confcooperative Romagna si relaziona. Ma quale obiettivo ci si pone con questo documento? Lo chiediamo ad Andrea Pazzi, direttore generale di Confcooperative Romagna.

«Fotografa un percorso di rendicontazione della sostenibilità di natura economica, sociale e ambientale, in un'ottica di tra-

sparenza e responsabilità nei confronti dei nostri stakeholder. Il primo obiettivo è quindi stato mostrare quanto siamo sostenibili; il secondo documentare e comunicare le risorse impiegate, i risultati raggiunti e l'impatto che generiamo con le nostre attività».

Quali sono i numeri di Confcooperative Romagna?

«La nostra organizzazione rappresenta 536 cooperative in un territorio che comprende 3 province, 73 comuni e più di 1 milione e 100mila abitanti. Le nostre cooperative associano 160.183 persone, danno lavoro a 40.870 addetti, di cui il 57% sono donne, generano un fatturato di 8.266.081.659 euro».

Quali sono i temi prioritari segnalati su cui concentrare attenzione e impegno?

«Sono state intervistate persone appartenenti a quattro gruppi: cooperative, dirigenti, dipendenti e giovani operatori. Da ogni gruppo sono emerse differenti sensibilità ma anche molte



convergenze, confluite poi nella sintesi finale delle priorità da affrontare nel prossimo biennio. Alle prime posizioni, in un elenco di 15 temi o materialità, sono emerse 'reputazione e credibilità', 'equa remunerazione del lavoro', 'formazione', 'comunicazione esterna' e 'percorsi di crescita professionale'».

Cosa farete con i dati raccolti dall'indagine?

«Questi dati ci servono per orientare le politiche dell'Organizzazione. Sono i temi su cui

focalizzeremo le nostre azioni future e che ci vedranno maggiormente impegnati».

Sostenibilità in termini ambientali, economici e sociali. Cosa significa?

«Per quanto riguarda l'ambiente si possono trovare le misure adottate in termini di risparmio energetico, le azioni di sensibilizzazione delle cooperative su buone prassi da adottare e la promozione delle comunità energetiche. Sulla sostenibilità economica abbiamo evidenziato il

lavoro che svolgiamo per mantenere alta la nostra reputazione e quella delle nostre cooperative, le azioni di tutela della legalità e della diversità di genere all'interno delle governance, i servizi di qualità che mettiamo a disposizione delle cooperative associate anche grazie al nostro centro servizi Linker Romagna, le azioni di marketing e comunicazione che ci aiutano a far conoscere il nostro lavoro e quello delle associate sul territorio, la promozione del modello cooperativo, il contributo alla nascita di nuove imprese e, infine, la formazione che mettiamo in campo grazie a Irecoop Emilia-Romagna. Ultimo punto analizzato nel bilancio è il lavoro svolto nell'ambito della sostenibilità sociale. Qui trovano spazio le politiche del lavoro che abbiamo riservato ai nostri dipendenti, le relazioni che portiamo avanti con gli altri enti presenti in Romagna e la promozione delle cooperative di comunità nei territori che rischiano lo spopolamento».